

Economia & Imprese



Imprenditore creativo.
Enzo Fusco guida la Fgf Industry, famosa anche per il marchio Blauer

Casualwear
La Fgf Industry di Enzo Fusco acquisisce il marchio Ten C

Da licenziatario a proprietario: il gruppo veneto ha deciso di dare ulteriore impulso alla crescita del brand di capi spalla, fatti con il jersey giapponese OJJ, un tessuto brevettato

Articoli e gallery su casualwear e sportswear www.ilssole24ore.com/moda

Sense, Analyze and Act on Your Data.

multimac.it
CONNECTING TECHNOLOGIES

Aziende alimentari tutte aperte, approvvigionamenti per un mese

L'INTERVISTA

IVANO VACONDIO

«Corsa ai supermercati ingiustificata, possiamo aumentare la produzione»

«In arrivo un intervento da Bruxelles per garantire le forniture dall'estero»

Micaela Cappellini

«Capisco l'emotività e la rispetto, ma l'assalto ai supermercati è ingiustificato». Vuole tranquillizzare i consumatori italiani Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare: «Abbiamo già vissuto la corsa ai carrelli quel lunedì di 10 giorni fa a Milano, con richieste che sono state il triplo di quelle ordinarie. Abbiamo fatto fronte allora, lo faremo oggi».

Presidente, le imprese alimentari italiane sono tutte aperte?



IVANO VACONDIO
Presidente di Federalimentare

Qualche dipendente a casa c'è, che per ragioni di salute o di assistenza familiare non può andare al lavoro. In Lombardia saremo intorno al 10% di assenze. Ma ad oggi non ho nessuna notizia di aziende ferme per la produzione o in difficoltà produttive, neanche dal punto di vista logistico. Abbiamo difficoltà con le spedizioni all'estero, ma i trasporti interni funzionano tutti. Se servirà, l'industria alimentare italiana è in grado di aumentare la produzione. Siamo in una fase di rapporti sindacali un po' complicati, in pieno rinnovo del contratto collettivo, ma devo dire che i nostri dipendenti si stanno comportando in modo ineccepibile e gliene sono grato.

E le scorte di materie prime alimentari, sono sufficienti?

Dipende dal tipo di materia prima, posso dire che mediamente abbiamo scorte per un mese. Il 75% della materia prima che le nostre imprese alimentari trasformano è italiana, solo un quarto proviene dall'estero. Su questo 25% potremmo avere qualche difficoltà, verso la fine della settimana sapremo qualcosa di più: so che Bruxelles sta già pensando a un intervento per rimuovere ogni rischio da questo punto di vista.

Quanto si aspetta di perdere l'industria alimentare per colpa del coronavirus?

Per quel che riguarda i consumi interni, ci sarà un travaso dalla spesa fuori casa a quella in casa, per cui non mi aspetto cali sostanziali. Perderemo molto per quanto riguarda i consumi turistici, che in Italia valgono 30,5 miliardi fra turismo nazionale e straniero. E perderemo anche sul fronte dell'export. Avevamo davanti un'autostrada sui mercati internazionali, se i consumatori stranieri decidono di non comprare più i nostri prodotti perché sono preoccupati per la loro salute per noi diventa un problema enorme. Più grande dei dazi, che fanno solo aumentare i prezzi. Quest'anno ci aspettavamo di veder crescere il nostro export alimentare tra il 7 e il 10%, temo che porteremo a casa un risultato da "zero virgola".

Come vanno le cose in questi giorni ai Molini Industriali di Modena, la sua impresa?

Noi siamo fortunati, fra dipendenti, trasportatori e collaboratori siamo una cinquantina di persone e nessuno è a casa. Abbiamo una situazione finanziaria buona e scorte per due mesi. Per chi si occupa del nostro settore Modena è una provincia generosa, abbiamo molte materie prime e un ottimo rapporto con il mondo agricolo.

Quali interventi economici si aspetta, immediatamente dopo l'emergenza?

Dovremo aumentare il debito, l'Europa ci aiuterà, ma non sarà gratis: pagheremo più interessi, e questo per le imprese significa avere meno risorse per gli investimenti. Il grande risparmio delle famiglie italiane è una garanzia per chi finanzia il nostro debito, speriamo solo non ci sia bisogno di toccarlo. Anche chi dice che dobbiamo diminuire le imposte seconde me sbaglia: meglio una politica di incentivi fiscali, sul modello Industria 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI ISMEA-NIELSEN



Balzano i consumi di riso (+33%) e farina

Arrivano i primi dati Ismea-Nielsen dei consumi alimentari degli italiani fra il 17 e il 23 febbraio. Il balzo tocca tutti gli alimenti ma vede in testa il riso (+33% rispetto alla stessa settimana del 2019), seguito dalle farine e semole (+31%), tonno e

conservare ittiche (+27%). Anche lo zucchero (+24%) e la pasta secca (+24%) sono stati acquistati più del solito, come i trasformati di pomodoro (+23%), i primi piatti pronti (+21%), i salumi (+19%) e gli ortaggi trasformati (+16%).

TRACOLLO DEL BUSINESS

Ristorazione, serrata per oltre 100 catene

In ordine sparso verso la chiusura dei punti vendita e dei pubblici esercizi. La tensione è al massimo tra gli imprenditori del commercio e ristorazione moderna in prima linea per salvaguardare salute pubblica e quella delle imprese. Una via responsabile che raccoglie sempre più adesioni dai titolari di locali storici universalmente conosciuti, per esempio, il Caffè Florian in piazza San Marco che cede di fronte alla scomparsa dei turisti per finire con i presidenti delle associazioni delle vie dello shopping. «Se si dice alla gente che deve stare a casa, che senso ha tenere aperti i negozi?» si chiede Luigi Ferrario, al vertice delle Vie dello shopping di Milano, una dozzina di associazioni con circa 200 attività commerciali, pronto a chiedere al Governo di intervenire

con sostegni adeguati. Il flusso dei clienti azzerato spinge anche i soci Confimprese verso la chiusura dei punti vendita. Via già imboccata da un centinaio di soci dell'Unione dei brand della ristorazione italiana che hanno deciso di chiudere i locali. Tra gli outlet si ferma anche Scalo Milano, nell'hinterland del capoluogo, che prevede la riapertura lunedì prossimo. Il Cncc, il Consiglio nazionale dei centri commerciali, offre alle istituzioni la massima collaborazione per la lotta all'emergenza sanitaria.

Corrado Cagnola, ad di Kfc Italia (40 locali con 65 milioni di ricavi nel 2019) spiega quanto «gli incassi vanno malissimo, è un -70% con un trend peggiorativo e l'incasso già oggi non sostiene le spese. Mi chiedo se ha senso lasciare aperto le attività commerciali quando ai

clienti viene fortemente sconsigliato l'uscire». Colossi come Burger King, Mc Donald's e Kfc a fronte della chiusura al pubblico alle 18 proseguono l'attività consegnando le vendite take away e quelle recapitate dai riders dell'home delivery secondo le indicazioni di Pipe e Assodelivery. Ma c'è da chiedersi fino a quando le multinazionali Usa dei fast food riusciranno a fare fronte a business in grave perdita.

In sofferenza bar, ristorazione collettiva, pizzerie e ristoranti oltre ai piccoli artigiani come barbieri e parrucchieri. Vincenzo De Luca, governatore della Campania, ha deciso di chiudere queste attività e i centri estetici per fare fronte al Covid-19.

— Enrico Netti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

OLTRE 35MILA AZIENDE

L'agroalimentare guida il boom delle reti d'impresa

Un numero che continua a crescere, anno dopo anno, è che a fine 2019 è arrivato a 5900, coinvolgendo complessivamente oltre 35mila aziende. Le reti di impresa, introdotte nel nostro paese dieci anni fa, si stanno diffondendo sempre di più. Per le nostre pmi, che sono la maggior parte del tessuto industriale italiano, è una strada per fare massa critica, creare economie di scala, essere più forti sui mercati.

I dati confermano una continua tendenza al rialzo: un aumento di circa il 15% all'anno costante da dieci anni a questa parte, cui corrispondono +765 contratti di rete e +3.506 imprese coinvolte. A fare questa radiografia è il Report sulle reti di imprese in Italia-2019 a cura di RetImpresa - Agenzia confederale per le aggregazioni e le reti di impresa che fa capo a Confindustria, che ha messo a punto un'indagine su base nazionale, regionale e settoriale sull'evoluzione di questo fenomeno nel 2019.

5.900

RETI DI IMPRESA

Le reti di impresa, introdotte nel nostro paese dieci anni fa, si stanno diffondendo molto velocemente: a fine 2019 erano 5.900. Oggi coinvolgono complessivamente 35mila aziende

A trainare la crescita nell'ultimo anno sono soprattutto le reti-contratto (non si crea una nuova impresa con partita Iva ma si formalizza una collaborazione tra imprese), con un ritmo di +15,7% a fronte dell'aumento di 10,5 punti delle reti dotate di soggettività giuridica. Oltre 5.000 sul totale sono le reti-contratto: «è la formula più innovativa, le aziende mantengono la propria autonomia e identità, potendo agire insieme su specifici progetti imprenditoriali», dice il direttore di RetImpresa, Carlo La Rotonda, che annuncia un restyling del sito, www.retimpresa.it, e una nuova piattaforma telematica, per rendere completamente digitale e semplificato il processo di aggregazione per le reti-contratto.

Il fenomeno delle reti d'impresa è diffuso su tutto il territorio: secondo l'indagine il 38% delle reti è al Nord, il 37% al Centro e il 25% a Sud e nelle isole, con una prevalenza delle reti a carattere uni-regionale. A livello territoriale le aree con un maggior numero di imprese in rete sono il Lazio (8.907), la Lombardia (3.584), il Veneto (2.755); la Campania (2.638). Le reti contratto si concentrano soprattutto al Nord, 46%, le reti-soggetto soprattutto al Centro, 62% e solo il 21% al Nord.

Per quanto riguarda i settori nell'agroalimentare si registra la percentuale più alta dei contratti di rete, 22%, seguita dal commercio, 16%, dalle costruzioni, 11%, del turismo, 10%, servizi e meccanica sono ambedue al 6 per cento.

Osservando le 35.847 imprese coinvolte nelle reti emerge che 24.389 sono il numero delle aziende che fanno parte di reti-contratto, 11.458 di reti soggetto. La maggior parte delle reti contratto, il 25%, opera nell'agroalimentare; invece la maggior parte delle reti-soggetto, il 29%, è nel commercio. Uno degli obiettivi per diffonderle ancora di più, dice il direttore La Rotonda, è far sì che in tutti i provvedimenti di politica industriale ci faccia riferimento a questo strumento.

— Nicoletta Picchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

multimac.it
CONNECTING TECHNOLOGIES

ZEBRA
PREMIER BUSINESS PARTNER

#EdgePrinting
L'Etichettatura Intelligente
garantisce i più alti
Standard di Tracciabilità

